Martedì 28 Gennaio 1902 (CONTO CORRENTE CON LA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE CON LA POSTA) Anno XXVI — N. 24

ASSOCIAZIONI: In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . L. 24 per gli altri . . . . » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO-AMMINISTRATIVO COMMERCIALE-LETTERARIO

INSERZIONI: Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 6, Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vitt. Eman. e Mercatovecchio, — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10

Avvertenze ai Soci.

L'Amministrazione rinnova la preghiera a quanti ricevono il Giornale in Udine, in Provincia o fuori, di mettersi in regola coi pagamenti, sia per il passato, come per l'anno in corso. È la puntualità dei Soci condizione indispensabile per l'esistenza d'un Giornale; come è da augurare che il pagamento anticipato del prezzo d'associazione, per anno, per semestre, od almeno per trimestre, diventi consuetudine.

Del pari raccomandasi a quelli che dalla Provincia o fuori, chiedono l'inserzione di articoli comunicati o di avvisi, di unire alla domanda ed ai manoscritti l'importo approssimativo. E così quelli che chiedono *copie* del Giornale, abbiano cura di unire alla richiesta l'importo, aggiungendovi un centesimo ai cinque di ogni copia per le spese postali e di spedizione.

Per la regolarità dei futuri abbonamenti alla *Patria del Friuli*, si avverte che non sono accettabili se non principiando dal primo giorno, o dal giorno quindici d'ogni mese.

Aliquote, atti e Notai.

L'enormità delle aliquote della tassa sulle successioni, oltre al pericolo inerente ad ogni eccesso di fiscalismo, un altro ne trascina che per la sua importanza merita un accenno ed uno studio particolare.

Un nipote che erediti un paio di milioni, coll'aliquota p. es. del 10 0|0 — viene a pagare 200 mila lire. Ma se io avessi solo un lontano sospetto che a me potesse toccare una disgrazia simile, correrei subito da quel mio zio e gli direi: potessi tu campare cent'anni.. ma sai, tutto può succedere e poichè tu hai deciso di lasciarmi quei tuoi due milioncini — non sarebbe meglio far venir qui un notaio e fargli redigere un regolare atto di vendita di tutto il tuo avere a mio favore? Fra noi, s'intende, tu saresti sempre il padrone, ma intanto io guadagnerei ben 100 mila lire e più — perchè invece di pagare 200 mila di tassa successione, ne pagherò solo 96 mila per tassa di trasferimento al 4.80 0|0 — e meno ancora pei titoli e pei mobili. E con altre 4000 lire di spese me l'asciugherei... — E ciò può ben succedere e l'Erario può venir deluso e frodato con tutta facilità.

Quali rimedi si potranno escogitare? La prima cosa da farsi sarebbe quella di rendere progressiva anche la tassa di trasferimento fra vivi per avvicinarla almeno un poco a quella per causa di morte.

Colla progressione per tale tassa però avremo un altro pericolo — che cioè si facciano due anzichè un atto solo, allo scopo che la tassa venga commisurata coll'aliquota minore. E allora?

La prima deduzione da farsi si è che — sebbene legalissimi — sia gli atti di vendita al presunto erede, quanto gli atti molteplici — non siano atti del tutto sinceri, onesti, reali. Nei primi sapanno sospette le dichiarazioni che si dovranno fare del già avvenuto pagamento del prezzo — nei secondi la contemporaneità o quasi. E credo che non ogni Notaio — conscio dei propri doveri — accoglierebbe atti simili

Ed ecco che, secondo me, dovrebbe esser studiata la questione del notariato. Non voglio certo gettare il sospetto sulla rispettabilissima classe dei notai, ma restando questi dei privati professionisti, soggetti alla concorrenza e alla lotta per la vita, avremo pur sempre la possibilità di atti e di stipulazioni non del tutto rette ed oneste. Ciò poi, s'intende, non solo pei casi e pei pericoli suaccennati, ma, e più ancora, per la sicurezza dei diritti di tutti — diritti che possono venir offesi e calpestati da contrattazioni losche o fittizie.

Il Governo registra, conserva, trascrive ecc. le contrattazioni di cittadini: perchè non dovrà lui anche accoglierle, autenticarle mediante funzionari suoi? Con ciò io penso che gli atti potrebbero ritenersi più reali, più sinceri, più attendibili ed autentici.

E' per sempre tanto delicato il compito del magistrato che giudica dei diritti tutti del cittadino: perchè non dovremo a un magistrato affidare il delicatissimo ministero di raccogliere le volontà delle parti facendone fede nei suoi rogiti?

Il Notaio sia funzionario di Stato e dei più alti: sia Magistrato — e allora oltre a esser garantiti più e meglio meglio cittadini ed Erario —, avremo la sicurezza, indiscutibilmente importantissima in un paese civile, che ogni contrattazione, rivestita dalla sacra veste datale dal Magistrato, avrà tutti i caratteri della realtà e dell'autenticità.

Problema questo gravissimo, non me lo nascondo, e scabrosissimo, ma discutibile e degno di studio.

Auronzo, 26 Gennaio 1901.

A. Larice.

Da Venezia.

24 gennaio.

Charitas in laetitia. — Se da un lato è sconfortante il vedere alcune nostre pie istituzioni vivere tisicamente per l'insufficenza di rendite, dall'altro è bella e simpatica la gara nelle classi agiate per concorrere ad incrementare il patrimonio di dette istituzioni.

Pure quest'anno per volere d'una eletta schiera di gentili signore presieduta dal Barone A. Mayneri e dal Co. A. Valier cominceranno il 26 corr. i *Thè danzanti* nelle splendide sale della Fenice, ove sempre si dà convegno tutta l'*higlife*.

Il risultato finanziario di tale simpatico divertimento, si può prevederlo ottimo.

—

La solita *pesca di beneficenza* principierà il 6 febbraio e si ripeterà l'8, il 10 e l'11, ed il ricavo andrà pure a favore di alcune pie istituzioni.

Nel mentre constato che tale divertimento promuove un certo movimento nella Piazza, a me sembra che il maggior contingente di giuocatori lo dia il *popolo minuto*, quello che non potrebbe sprecare il denaro, ma perchè allettato da pochi premi di qualche importanza e dimentico che forse appena il 10 p. 0|0 di premi assortiti vien dato, giuoca le *palanche* che possiede e che dovrebbero servire per la colazione o la cena della famiglia sua.

Per queste considerazioni, non sono entusiasta della pesca *poco benefica* per il popolo, perchè non serve che ad eccitarlo maggiormente ad impiegare assai male il denaro.

Non è poi nemmeno il caso si possa dire *finis coronat opus*, poichè per dar sollievo ad una parte di disgraziati, si pelano tanti altri forse più miserabili, ma ignorati.

—

Cose d'arte. — Invitato dal pittore Cav. Zanetti Zilla a visitare due suoi lavori che inviò poi all'Esposizione di Pietroburgo, potei constatare il merito artistico delle opere che da sole basterebbero, se ve ne fosse bisogno, a dar fama di maestro all'amico modesto.

A Venezia v'è una tela di grandi dimensioni rappresentante un canale pittoresco della Misericordia, fiancheggiato da un lato da vecchie case peschereccie alquanto architettoniche, che il sole morente in una splendida sera di autunno irradia con tinte così varie e calde da formare un assieme di magici effetti che sono assoluta prerogativa di questa Città.

Alcune barche peschereccie legate alla riva, ed una fondamenta la quale prospettano palazzi ed una chiesa, compendiano il quadro riuscitissimo.

L'altro, *un angolo pittoresco di Venezia* è pure una bellissima tela per un effetto di sole d'estate indovinatissimo.

Questi due lavori accoppiano oltre che i pregi indiscutibili della tecnica, quel della tavolozza veramente veneziana dalle tinte calde e quella naturalezza di luce che pochi sanno conserservare, volendo seguire *per posa* la scuola straniera.

Giorgio Facco.

Lo sciopero dei ferrovieri scongiurato.

Telegrammi da Torino e da Milano dicono che è allontanata ogni minaccia di sciopero da parte dei ferrovieri.

L'ufficiosa *Agenzia Italiana*, scrive che la Società *Mediterranea* finora ricevette 221 mila domande d'impiego, di cui 70 mila che aspirano al posto di cantoniere.

Le Società *Mediterranea* e *Sicula* inviarono al ministro Giusso lo schema delle modificazioni al regolamento per i turni dei ferrovieri. Manca ancora quello dell'*Adriatica*.

Quando saranno presentati tutti, il ministero redigerà gli articoli aggiuntivi e poi li invierà all'approvazione delle società ferroviarie minori.

Taranto, 27. Stasera i ferrovieri terranno un comizio per discutere sulla presente agitazione.

La riapertura dell'Università di Roma.

Roma, 27. — Un avviso del rettore prof. Cerutti ordina per domani la riapertura dell'Università; lo stesso rettore comunica alla stampa una lettera del ministro Nasi che autorizza la riapertura. Tale lettera dice che rinnovandosi i disordini si prenderanno misure severissime anche per accertare le responsabilità individuali a far luogo alle opportune punizioni. La lettera del ministro conclude esprimendo l'intendimento che ogni volta che si verificherà qualche disordine in una scuola, il relativo corso verrà chiuso.

Le peripezie di Adelaide Ristori

su un piroscafo del Lloyd.

Il «Marzocco», ottimo giornale fiorentino di lettere ed arti, ci reca la seguente lettera finora inedita di Adelaide Ristori:

Alessandria d'Egitto, 27 novembre 1864.

Mia cara sorella

Prima di ogni altra cosa vi scongiuro di andar tutti alla Vergine delle Grazie ad ascoltarvi una messa di ringraziamento per aver scampato dalla morte la mia famiglia, me, tuo figlio nonchè molti amici. Come meglio mi sarà possibile tenterò di raccontare il gran pericolo corso in questi giorni.

Siamo partiti mercoledì da Alessandria alle 4 pom. sopra *L'Imperatrise*, un vapore del Lloyd della forza di duecento cavalli circa, piccolo ma buono e solido. Oh, come lo abbiamo esperimentato! Il tempo non era ottimo, ma neppure cattivo. Verso sera cominciò a lampeggiare, a piovere e sopravvenne un forte vento; però nulla di straordinario. Alle 5 del mattino seguente non sento più il rumore delle ruote. Chiamo Mezzidolfi e gli chiedo cosa sia accaduto alla macchina.

— Si è rotta la caldaia, mi risponde.

— Non si potrebbe andare a terra in qualche porto vicino?

— Chè! siamo in alto mare ed a 36 ore da Rodi.

Figurati! Frattanto il tempo imperversava. Il bastimento faceva un rullio tale che soffrivamo come dannati! Giuliano non era più riconoscibile. Io non potevo soccorrerlo perchè tormentata da spasimi allo stomaco e da convulsioni. La stiva piena di acqua bollente metteva la desolazione nell'anima dell'equipaggio! L'acqua si era pure riversata nel deposito del carbone, la maggior parte polvericcio, e formava una tal melma da rendere inutili le pompe. I marinai ed i passeggeri di terza classe con secchi ed altro tentavano di estrarla, ma con poco risultato. Non si poteva verificare da qual parte fosse il guasto, il continuo sballottamento del bastimento rendendo vani gli sforzi che si facevano. Due poveri marinai caddero e riportarono serie scottature alle gambe. Il capitano e gli ufficiali lavoravano pur essi febbrilmente.

Tutti speravano nel passaggio di qualche vapore che venisse in nostro aiuto e ci rimorchiasse, sebbene quella rotta poco battuta non ci desse molte illusioni. Però verso le 3 del dopopranzo alla distanza di circa dieci miglia si scorse un vapore! Subito s'innalzò la bandiera per chiedere soccorso! Si fecero dei segnali! Ed al capitano parve che fossimo stati visti. Immaginatevi la gioia di noi tutti! Ma veniva la notte e tra i fischi del vento il rumore infernale del mare, caddero le nostre speranze. Il cannone non fu inteso, i razzi che si lanciarono non servirono a nulla ed il bastimento scomparve nel buio! Il nostro sembrava che dovesse, da un momento all'altro, sfasciarsi! Quei poveretti più solidi in gambe che volevano aiutare i meno validi, cadevano come se avesero camminato sul ghiaccio. Tutto si rompeva; un colpo di mare portò via le cucine che erano sul ponte! Legarono il timone, misero le vele e lasciarono il battello in mano della Provvidenza occupandosi solo di vuotare la stiva e tentare di scoprire la rottura della caldaia.

La desolazione era nel cuore di tutti! Con Giuliano ci stringevamo qualche volta la mano dicendoci coraggio a fior di labbra. Bianca piangeva! Giorgio sospirava! Le donne nelle altre cabine si raccomandavano a Dio! Glech voleva assolutamente che la sua famiglia venisse da me per morire assieme... Misero conforto! Lodovico Mancini si disperava! Bianchi era più morto che vivo! Io ero più calma sebbene torturata dall'idea di dover dire alla mia bambina, al mio ragazzo: rassegnatevi, Dio ci ricompenserà in Cielo! Tormentata dal dolore di mia madre, dei miei fratelli, degli amici e delle famiglie di quei poveretti che mi avevano seguita! Quali sofferenze per il mio cuore! So ora che cosa sia l'agonia! L'ho provata fino alla metà di venerdì. L'ora non te la saprei precisare, tanto la mia mente era sconvolta. Rammento solo il terrore dell'orribile situazione. Mentre ti scrivo ho tuttavia l'impressione che la terra mi sfugga sotto i piedi ed odo sempre quell'infausto sibilo del vento. Malgrado la sconnessione delle mie idee m'auguro che possiate leggermi. Comprendetemi se potete ed interpretatemi se occorre.

Finalmente, come Dio volle, riuscirono a trovare la rottura della caldaia proprio al basso, e non più grande di una svanzica, prodotta da un chiodo logoro che si era levato di posto. La macchina era vecchia. Il carbone, pessimo, era stato comprato dall'amministrazione a poco prezzo, ed invece di dare 12 gradi di vapore all'ora ne dava soli 4 a 4 e mezzo.

Per tornare ad Alessandria abbiamo impiegate 15 ore! Capisci! 15 ore per sessanta miglia con un mare divenuto quasi tranquillo.

Siamo giunti alle 3 pom. in mezzo alla sorpresa e gioia generale, perchè da due giorni il tempo sulle coste era stato orribile ed il porto riceveva continui frantumi di legni ed altro. Quando la mattina ci trovammo sul ponte, avevamo un ben misero aspetto. V'era un povero forestiero il quale nel momento del pericolo si era attaccato al collo di due bottiglie di *cognac*, che aveva vuotate e poi si era gettato a terra senza capir altro. De Andreis aveva deciso di uccidersi con un colpo di *revolver*, e così Buti... l'avevano proposto anche a Pezzana!... Ma Dio sia lodato siamo salvi e non ripartiremo che con un buon legno. Il tempo è discreto, però ti giuro che mai più s'intraprenderanno di questi viaggi. Dio ci faccia tornare presto a Napoli e poi «croce»! Dovrei scrivere a mia madre queste nostre peripezie, ma per timore che alla sua età, non sapendomi ancora giunta al mio destino, le faccia troppa impressione, mandale ti prego questa lettera fra dieci giorni da parte mia e che la faccia leggere a Bilbeni. La copii se vuole per i miei fratelli e ti rimandi l'originale. Appena giunta a Smirne, se partirà la posta, ti scriverò, se no, subito giunta a Costantinopoli. Addio, miei cari parenti. Ricevete i baci di tutti i miei e cento altri che di tutto cuore vi manda la

vostra
Adelaide.

Il dono di Guglielmo alla città di Roma.

Roma 27. L'imperatore di Germania ha inviato oggi il seguente telegramma al sindaco di Roma:

«Nel mio giorno natalizio penso con riconoscenza all'accoglienza ospitale che ebbi così spesso in Italia, specialmente in Roma. Come espressione dei miei sentimenti voglia cotesta municipalità accogliere l'imagine del grande tedesco che, additando l'Italia al nostro popolo, ha spinto l'idealismo tedesco verso nuovi e più alti obbiettivi. Come nessun altro, Goethe ha sentito l'incanto della magnifica città che espresse in opere poetiche indimenticabili.

Possa Goethe in forma marmorea avere la stessa ospitale accoglienza che ebbe in vita; la sua effigie possa sotto il cielo azzurro ove fiorisce l'alloro da lui cantato essere pegno duraturo della sincera e cordiale simpatia che lega me e la Germania all'Italia.

Guglielmo Imperatore e Re».

Il sindaco così ha risposto: «Il dono della statua di Goethe a Roma che lo ebbe ospite invidiato, e dentro le cui mura il genio di lui rifulse e si ispirò alle opere immortali, commuove l'animo nostro che riconosce nell'atto dell'augusto offerente la conferma dell'antico sentimento della Germania verso l'Italia, rappresentato da quel grande. Secondo il pensiero della maestà vostra, l'effige di Goethe in questa Roma che egli prediesse sempre più sarà pegno costante della salda amicizia che stringe i due popoli. Nel nome di Roma, a cui la maestà vostra rivolge il pensiero in questo suo lieto giorno, ringrazio e memore del dono invio i più fervidi voti di prosperità alla Maestà Vostra e alla Germania».

Notizie contradditorie.

Pretoria, 26. — Benviljoen e due aiutanti di campo vennero fatti prigionieri in una fattoria presso Lyadenburg dalla National South. Il colonnello Vilson fece ieri prigionieri un capo con 20 boeri.

Stamane i boeri attaccarono Vilson ma si ritirarono lasciando 10 morti.

Londra, 27. — Un dispaccio di Kitchener da Johannesburg in data 26 conferma la cattura del generale Benviljoen e soggiunge che tale cattura è importante e avrà indubbiamente effetto considerevole sui boeri. Kitchener annunzia pure che fra i boeri fatti prigionieri dalla National South, vi è comandante Hans Botha.

Cronaca Provinciale

Spilimbergo.

Nuovo medico interinale. — (*Franco*) Da qualche tempo abbiamo fra noi il signor Danioni D.r Carlo di Venezia, quale medico supplente del D.r Mauro, che trovasi in licenza per motivi di salute.

L'egregio D.r Danioni seppe subito cattivarsi la stima e simpatia dell'intera cittadinanza, disimpegnando con zelo, amore e vera filantropia le mansioni di medico del primo riparto.

Carnevalia — Ieri sera ebbe luogo nella Sala Artini l'annuale ballo a beneficio della Società operaia; vi fu grande concorso.

— Giovedì 30 corr. la nostra sezione del Touring Club darà un festino di famiglia.

— Domenica ventura, nella sala Artini, avrà luogo una festa da ballo a beneficio della locale Società Filarmonica. Per la prima volta l'orchestra ora istituita, diretta dal maestro Cigaina, suonerà scelti ssimi ballabili. Qui si attende con desiderio tale festa, che prevedesi la più brillante della stagione. L'orchestra è composta da distinti dilettanti tutti di qui.

Codroipo.

Arresti. — Certi Urban Celeste, Valentinis Valentino e Mizzan Giuseppe, di Beano, fecero, fra loro tre, una dimostrazione ostile al f. f. da Sindaco di Rivolto, per questioni di riattamenti al ponte sul Ledra all'Est di Rivolto. E venerdì mattina si portarono dinanzi al Municipio di Rivolto, gridando contro il Sindaco; poi si recarono sul ponte anzidetto, e quivi con picconi e leve lo devastarono causando un danno di lire 150 circa. Constatato sul luogo il fatto, questo bravo e solerte brigadiere, sig. Giuseppe Oldicinis, li arrestò venerdì sera traducendoli, poscia, in queste carceri a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Atto di vandalismo — 27 *gennaio*. — La notte scorsa, mentre nella sala dell'albergo al «Leon d'oro» allegramente si danzava, un tale trovava il modo di introdursi nella sottostante rimessa e con un coltello od altro ferro appuntito, tagliava in più parti il mantice a quattro vetture.

L'opera vandalica, sopra carrozze di recente costruzione, arrecò un danno di un centinaio di lire ai proprietari fratelli Pietro e Leonardo De Cecco vetturali e procacci postali. Si dubita che l'atto malvagio sia stato commesso a scopo di vendetta. Dell'autore qualche indizio c'è

Cividale.

Furto di pollame. — La notte del 25 ignoti ladri asportarono dal pollaio della signora Elena Lesa, a metà strada per recarsi a Sanguarzo, 60 capi di bestiame.

Sul luogo si recarono i carabinieri.

L'incendio d'un bosco. — L'altro giorno si sviluppò un incendio sul fondo comunale del monte Mia (Tarcetta) che invase il bosco per quasi 60 ettari e portò un danno di lire 700 per il Comune e 150 lire per la distruzione di tre meduli di fieno di Pussini Filippo e Crucis Antonio, che avevano comperato lo sfalcio.

Si recarono sul luogo il Sindaco di Tarcetta signor Specogna, il messo comunale, il brigadiere delle guardie di finanza del Pulfero con cinque dipendenti e quello di Montefosca, nonchè parecchi terrazzani. Dopo non poca fatica, riuscirono a domare il fuoco, che minacciava già da invadere altro bosco più grande.

Maniago.

Elezioni. — Oggi la locale Società di M. S. fu occupata nell'eleggere le cariche sociali. Eccone i risultati, su sessantasei votanti:

A Presidente, rieletto il sig. conte d'Attimis dott. Nicolò; a vice-Presidenti, i signori G. Zecchin e U. Plateo.

A revisori dei conti, riconfermati i signori: dott. Mazzoleni, L. Plateo, A. Cozzarini: e a consiglieri gli scaduti per anzianità: Faelli Vittorio, De Marco Umberto, Francesco Dorigo, Luigi Mazzoli, Giuseppe Zecchin di Angelo.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 28 gennaio a L. 101,92.

Corso delle monete.

Austria Cor. 106.60 Germania 124.80
Romania 100.20 Napoleoni 20.30
Ster. inglesi 25.45

Chiusaforte.

Solenne ingresso del parroco

26 gennaio. — Oggi finalmente, dopo lunga aspettazione, il nostro paese è stato rallegrato da una singolare e straordinaria festività: il M. R. Sac. Don Pietro Foramitti, nei recenti comizii eletto ad unanimità Pievano di Chiusaforte e Raccolana, ha celebrato solennemente il suo ingresso nella nostra Parrocchia.

Da parecchio tempo la nostra popolazione appariva affaccendata in grandi preparativi; da una settimana le campane delle varie chiese, non concesevano, si può dire, riposo, quasi non volessero lasciar scordare un momento solo a nessuno un tanto lieto e tanto prossimo evento!...

Ma, dopo un mese di bel tempo, proprio ieri, alla vigilia, si scatenò un furioso nubifragio, accompagnato da vento impetuosissimo, che continuò ad imperversare tutta la notte e nelle prime ore del mattino, distruggendo in parte le fatiche dei poveri parrocchiani, abbattendo parecchi degli archi con tanta cura eretti, mettendo purtroppo moltissimi degli abitanti dei vicini paesi e delle sparse frazioni nella impossibilità di accorrere alla festa con tanto desiderio, da tanto tempo attesa!...

L'ira degli elementi tuttavia, se valse a scemare il concorso di gente che si prevedeva straordinario, non potè impedire che la festa stessa riuscisse veramente splendida e tornasse una manifestazione grande e unanime di stima e di affetto al novello Direttore Spirituale.

Alle nove e mezza, mentre nevicava abbondantemente, il vasto piazzale della stazione ferroviaria era gremito di popolo, impaziente di vedere e conoscere il nuovo Pievano e di porgere a lui il benvenuto fino dal suo primo giungere in mezzo a noi. Arrivò egli infatti col diretto proveniente da Udine, accompagnato da Mons. Pelizzo, Rettore del Seminario, da alcuni Professori, da molti amici, e prelati; e fu accolto dalle Autorità e Rappresentanze locali, che gli rivolsero subito un cordiale, affettuosissimo saluto.

Si venne quindi formando un imponente corteo, che percorse le bianche vie del paese, sotto agli archi, essi pure ricoperti di neve, e si diresse alla Chiesa Parrocchiale, mentre si effondeva per l'aria un allegro, festoso scampanio e si succedevano senza tregua gli spari dei mortaretti..

Rinunciando a descrivere la lunga cerimonia religiosa, noterò solo che la *immissione in possesso* fu compiuta dallo stesso Mons. Pelizzo, il quale con uno spendido discorso presentò il nuovo Parroco, ricordandone i meriti non comuni, la vita virtuosa, le doti rare. Di poi l'eletto rivolse, qual padre ai figli, la sua parola, vibrante di sentimento e di affetto, ai suoi parrocchiani.

Terminate le funzioni, nella casa canonica fu servito un pranzo, in tutto ottimamente disposto, di circa cinquanta coperti: vi assistevano molto clero e le principali autorità dei varii comuni del distretto. Com'è naturale, vi fu una vera profusione di brindisi e di discorsi, in mezzo alla più schietta e sincera cordialità. Parecchi furono i doni offerti al festeggiato, numerose le pubblicazioni di circostanza.

Alla sera molte case private apparivano illuminate e gli stessi archi imbandierati facevano pompa di lunghe file di multicolori, risplendenti palloncini alla veneziana.

Infine, essendosi il tempo rabbonito, la giornata si potè chiudere con un discreto spettacolo pirotecnico: infatti, sul colle della Chiesa, i varii fuochi d'artificio riuscirono di buonissimo effetto.

Insomma, in complesso, una giornata indimenticabile: giornata di gioia per i paesani, di trionfo ben meritato per l'ottimo sacerdote che, per la fama delle sue virtù, meritò di essere chiamato a reggere le sorti della nostra importante parrocchia.

Tolmezzo.

Grave ferimento.

Oggi si recano a Treppo Carnico, d'urgenza, il giudice istruttore avv. Selmi col cancelliere signor Brunazzi, in seguito a notizia di grave ferimento colà jeri avvenuto.

Il ferito è certo Giacomo Piazzotta, il quale versa in grave pericolo di vita. Il feritore o feritori, sono ancora ignoti.

Maledetto coltello!... Anziche scemare l'uso perfido di esso, direbbesi che anche in Carnia, da qualche tempo, lo si maneggi con più frequenza.

S. Vito al Tagliamento.

Circolo Agricolo. Domenica 2 febbraio si terrà l'assemblea generale ordinaria nella sala terrena municipale, alle ore quattordici, per discutere e deliberare sul seguente *ordine del giorno*:

1. Relazione della presidenza.
2. Relazione dei revisori dei conti.
3. Approvazione del consuntivo 1901.
4. Nomina di un membro del Consiglio d'amministrazione in sostituzione del conte Camillo Panciera di Zoppola, rinunciatario.
5. Nomina dei revisori dei conti pel 1902.

Marano Lagunare.

Bonifiche del basso Friuli.

II.o

Mentre la parte sud-est del paese, prospiciente la laguna ed il mare, si presenta bene all'occhio del visitatore massimamente durante il periodo di alta marea; quella invece a nord-ovest verso la terra ferma produce una triste impressione per i molti terreni fertili produttivi lasciati in abbandono in questi tempi in cui tante braccia robuste di lavoratori, chiedenti la scarsa mercede del lavoro, se ne stanno inoperose.

Tale stato di cose è causato dalla mancanza dei lavori di riatto, e soprattutto di arginatura, per cui certi terreni sono periodicamente allagati, altri restano quasi sempre allo scoperto anche durante le alte maree e rimangono perciò incoltivabili. Fra questi terreni semicoltivati e paludosi e che meriterebbero di essere sistemati con tutta urgenza sono principalmente quelli denominati *Cavalisse* e *Manarol*. Questa località si estende a sud-ovest del paese ed occupa la superficie di quasi 300 ettari. Essa è di proprietà comunale, ma nessun attivo ne ha il comune in quanto che i terreni, pei motivi esposti non producono che strame e sono la causa principale delle non ancora buone condizioni igieniche del paese. L'anno scorso un comitato di maranesi aveva fatto domanda al Ministero dei Lav. Pubbl. per l'intervento del Governo nella bonifica di quei fondi: il Governo però non si è ancora occupato. Si studia tanto la cura radicale della malaria, ma finchè non si toglie la causa come impedirne gli effetti? Perchè Marano possa dare per sempre lo sfratto al flagello malarico che da tanto ha tormentato e tormenta quest'abitanti una sola cosa è necessaria, la bonifica dei fondi paludosi e segnatamente quelli denominati *Cavalisse*. Ebbene, potrebbe dire qualcuno perchè il comune non provvede?.,

Il comune ha fatto quanto poteva, e forse più, imperocchè, come già dimostrammo, pesa ancora sul bilancio l'onere dei tanti lavori testè eseguiti, ed ora il comune sente il bisogno di ricorrere al governo domandando il suo intervento, il suo appoggio.

Devesi poi notare che la bonifica delle *Cavalisse* convertirebbe quei terreni incolti in lucrosa valle da pesca per cui il comune sarebbe in grado di ricompensarne la spesa.

Il lavoro da eseguirsi non porta quella spesa che a prima vista si potrebbe supporre. Persone competenti hanno già eseguite indagini e sopraluoghi per conto del comune, e prendendo a cuore l'iniziativa dei maranesi fecero, senza compenso alcuno, un succinto progetto della bonifica in parola ad una carta topografica delle località con descrizione dei lavori da eseguirsi.

Le condizioni del paludo per la esecuzione dei lavori sono abbastanza buone, per cui si richiede un lavoro più di sistemazione che di impianto. Gran parte del paludo è già chiuso dagli argini formanti le valli adiacenti di *Canalnovo* e *Corgnolo*. A nord abbiamo la strada detta della *Muzzanella*, strada antichissima esistente ancora ai tempi della Repubblica Veneta e che una volta conduceva a Marano. Essa è fatta su basi solidissime della larghezza media di metri 6 ed è di facile manutenzione. Questa strada dalla valle *Canalnovo* va fino all'imboccatura della *Muzzanella*.

Da due parti quindi i fondi da bonificarsi non abbisognano di arginature ma solamente di migliorarne le condizioni. Non resta dunque scoperta che una parte soltanto, cioè il tratto che va dall'imboccatura della *Muzzanella* alla punta della valle *Corgnolo* lungo circa 4 chm.

Gli argini da costruirsi sorgerebbero, maggior parte, su fondi alti e quindi non troppo costosi per i lavori di sterro. Due soli sarebbero i canali da attraversare e che per la loro sostanza richiederebbero la costruzione di manufatti (chiaviche).

I vantaggi che ne ridonderebbero sono di indole igienica e finanziaria. Riconosciuti i primi giova considerare che si avrebbe una valle da pesca chiusa, di circa ettari 300, solcata da canali e da rii, della profondità sufficiente allo sviluppo di qualsiasi genere di pesce (bisatti, cefali, orade, branzini, ecc.) e quello che più importa una superficie di circa 235 ettari di terreni nei quali fatti i debiti scoli e qualche lavoro di prosciugamento e di livello diverebbero in pochi anni produttivi data la qualità fertilissima della terra — *vero humus*.

Dimostrata così con brevi parole la importanza della bonifica dei fondi paludosi, spetta ora alla rappresentanza comunale di riprendere in esame la questione e di perorare la causa presso il Ministero. Nutriamo inoltre fiducia che il r. Prefetto vorrà appoggiare questo progetto gli effetti del quale tornano di grande vantaggio non solo alla pubblica salute, ma eziandio alle finanze esauste del Comune.

Veritas.

Tarcento.

Funerali.

Nel pomeriggio di domenica scorsa seguirono in paese i funerali della povera signora Palmira Morgante, mancata ai vivi dopo lunga e dolorosa infermità.

Riuscirono una manifestazione di vivo cordoglio e di sincera compartecipazione al lutto della famiglia, avendo assistito alla mesta cerimonia il paese tutto non solo, ma rappresentanze anche dei comuni vicini e della vostra città.

La bara era portata da signore di Tarcento, a lutto, mentre altre, pure in gramaglie, seguivano numerose.

Il pensiero di tutti i presenti, si volgeva con profonda compass'one alla famiglia dell'estinta, e in special modo al consorte dott. Alfonso Morgante notaio in Tarcento da una trentina d'anni più volte e crudelmente provato dalla sventura.

Si compiono infatti quasi sette anni che accompagnavamo al camposanto il povero dott. Arnaldo, orgoglio del padre suo, speranza del paese!

Una parola di conforto ai superstiti.

Ringraziamento.

Come con coraggio visse, con coraggio rese la sua nobile anima al Creatore la signora Laura De' Franceschi, la mattina del 25 corrente, confortata fin all'ultimo istante dall'amicizia sincera di tutti i suoi conoscenti che in Lei apprezzavano l'alto e generoso sentire, sempre mantenuto fin al suo ottantaduesimo anno con nobile e saggia fierezza.

Il nipote Federico Villa con sincera gratitudine, ringrazia indistintamente tutte le persone che l'ebbero a cuore e che l'apprezzarono.

Cordovado, 25 Gennaio.

Cronaca Cittadina

Per l'esattoria comunale.

Per ordine della R. Prefettura venne sospesa qualunque deliberazione in merito ai nuovi appalti dell'esattorie comunali, in attesa di ulteriori provvedimenti legislativi. Perciò, l'argomento non si discuterà, domani sera, nemmeno al nostro consiglio comunale.

Lavori pubblici.

Jeri, presso la Prefettura, si tennero due esperimenti d'asta; uno pei lavori di parziale rimonta e prolungamento a valle della scogliera di Ronchis in sinistra del Tagliamento, per la presunta somma di lire 23396; e fu deliberato col ribasso del 6.16 per cento;

l'altro, pei lavori di difesa frontale all'argine sinistro del Meduna, nella località Bellavalle, per la presunta somma di lire 11,480; e fu deliberato col ribasso del 25.05 per cento.

Scuola popolare superiore.

Ieri sera l'egregio prof. Rovere continuò a trattare sulle vicende napoleoniche.

Parlò di Luciano Bonaparte presidente del Consiglio dei Cinquecento; come questo consiglio fosse sciolto da Napoleone con l'intervento in senso alla seduta del generale Regler a capo dei granatieri.

Venne alla nomina popolare del Consolato; del Tribunato, del Corpo legislativo e del Senato.

Accennò alla guerra in Italia cominciata colla famosa traversata del S. Bernardo — e seguita dalle vittorie di Montebello e di Marengo.

Seguitò accennando alla Campagna dell'Egitto, per venire alla data del 24 dicembre 1802, memorabile per l'attentato alla vita di Napoleone.

Chiuse la lezione parlando della proclamazione ad Imperatore dei Francesi di Napoleone Bonaparte, avvenuta nel 1804.

Consiglio dell'ass. agraria Friulana

Nella seduta di sabbato venne a pieni voti rinominato a Presidente il prof. Domenico Pecile. Comunicò egli al Consiglio le buone speranze di ottenere la libertà di vendita delle piante che si trovano vegetanti nelle zone fillosserate, previo disinfezione, e lo stesso Ministere pare ben disposto a favorire certe disposizioni legislative per combattere la *diaspis* che ora mancano. — Per dimostrare la simpatia dell'Associazione per la nascente Società dei Cacciatori, il Consiglio vota ch'essa si inscriva fra i soci.

L'Associazione essendo stata invitata assieme a quella di Treviso a voler preparare un Congresso antifillosserico, in occasione delle solennità che si terranno a Conegliano ricorrendo il 30.o anno di fondazione della Scuola di viticoltura nel vegnente autunno, il Consiglio plaude all'idea e mette a disposizione della Presidenza lire 300.

La polemica sull'orario scolastico.

Riceviamo:

Vantaggi e difetti presenta l'orario unico, attualmente in vigore nelle nostre Scuole Comunali, in confronto all'orario diviso, che da molti si vorrebbe vedere attuato; difetti e vantaggi presenta l'orario diviso in confronto all'orario unico. Scrupolosamente pertanto conviene esaminare la questione per risolverla nel modo più conveniente all'istruzione ed all'igiene e soddisfacente ai bisogni ed alle condizioni locali.

Dichiarandomi fin da principio, ed a scanso di equivoci, fautore convinto e sincero dell'orario unico, vale a dire della conservazione dell'attuale ordine di cose, esaminerò anch'io del mio meglio la non facile tesi, o piuttosto esporrò quello ragioni, che, a mio avviso, stanno più dell'una cosa a favore che non dell'altra. Osserviamo pertanto i vantaggi che offre l'orario diviso da taluni sostenuto e proposto. — *Minore esaurimento delle attività fisiche e mentali degli alunni*. — lo però vorrei che mi si dimostrasse, se sia più conveniente interrompere per due o tre ore il corso delle lezioni, lasciando che gli alunni in questo frattempo vadano e ritornino da casa, spesse volte compiendo un lungo tragitto, mangiando, e poi restituendosi a scuola, riprendendo il lavoro quando, unica funzione organica, dovrebbe essere la digestione e costringendoli a fare così quattro volte la strada, al caldo, al freddo, alla pioggia. E! in tal modo protraendosi l'orario, d'inverno viene a mancare nelle aule scolastiche la luce, d'estate quelle diventano una fornace, una vera bolgia, dove l'aria manca, per quanto si tengano aperte le finestre, dove il soverchio calore impedisce agli alunni d'approfittare della lezione, concilia loro il sonno, facendo sonnacchiosi, indolenti, abulici, sbadigliano e di nulla si curano. Ecco la conseguenza e, per quel po' d'esperienza ch'io ne ho fatto durante tre anni in tali condizioni d'orario, per nulla esagerata. Quelli che chiamano le cinque ore dell'attuale orario scolastico ore di reclusione, non pensano che c'è l'intervallo di mezz'ora dedicato alla ricreazione all'aperto per tutte le classi, oltre altre uscite dall'aula per le scuole inferiori e che, a rompere la monotonia di lezioni troppo uguali e continuate, abb'amo l'insegnamento della ginnastica, di altra mezz'ora al giorno nel corso inferiore, di un'ora nel superiore, due volte per settimana, e noi sappiamo benissimo come la ginnastica d'oggidì sia del tutto ricreative. Il dire come fa qualcuno, che la ricreazione si risolva in *quattro passi in fila girando in tondo*, non va, poichè, qualora l'insegnante lo voglia, sotto la sua sorveglianza, può lasciare gli alunni sciolti ed in libertà, e ciò da diversi si pratica, a seconda dei casi e delle locali condizioni degli stabilimenti scolastici, tenendoli in fila talvolta, o non permettendo uno svago eccessivo, o forse pericoloso. Una esimia *educatrice*, questo è il pseudonimo adottato, scrive nel n. 5 dell'*Evo Nuovo*, che gli alunni, stati nell'intermezzo alle loro case, *satolli e ricreati ritorneranno alla scuola ben disposti a nuovo lavoro, presteranno attenzione all'insegnante e ritrarranno dalla lezione il maggior vantaggio.*

Ora l'egregia compilatrice dell'articolo giustamente dice *che ritorneranno satolli e ricreati*, ma in quanto al potere ritrarre *dalla lezione il maggior vantaggio*, ecco dove precisamente non andiamo d'accordo, poichè, come dice la scrittrice, di cui mi fo' contraddittore, *i maestri contano poco il profitto che ottengono dopo la ricreazione*, ma contano ancor meno, e ciò in gran maggioranza, quello che si otterrebbe nel pomeriggio, dato l'orario diviso.

Sarà questione di vedute, ma la è così, e dalla parte nostra sta la pratica, sta l'esperienza. Chi non ha provato entrambi i sistemi non può giudicare in merito; e per avere provato sufficientemente, intendo che un anno almeno abbia durato cadauna prova, non già qualche mese di saggio. Poichè i vantaggi e gli svantaggi dell'uno e dell'altro orario bisogna provarli e d'estate e d'inverno, a giornate brevi e lunghe, al caldo ed al freddo. L'insegnante ritrarrebbe poi — secondo altri — vantaggio da un intermezzo d'orario, ma egli — per le medesime ragioni che ho già esposte riguardo agli alunni, nel pomeriggio si troverebbe fiacco e snervato, e da lui ben poca cosa si ricaverebbe — come vuole il collega Cappellazzi nel suo articolo, apparso nella *Patria del Friuli* del 23 corrente — a vantaggio della scuola. E' inutile: una funzione organica importantissima deve compiersi in santa pace nelle nostre intestina: la chilificazione, tanto più importante nei giovani esseri in formazione, affidati alle nostre cure.

Che ci sia *maggiore e più durevole profitto nell'insegnamento* coll'orario diviso non si deve crederlo, poichè stà a ciò contrario il fatto, che l'*istruzione pomeridiana* — come bene è detto nel manifesto diramato dal nostro Municipio — *è incomoda d'inverno per la scarsa luce e d'estate per l'eccessivo calore.*

E credete voi, o lettori, che avete la pazienza di leggere, credete voi che nel pomeriggio ritornino essi tutti alla scuola i nostri alunni? — Ohibò! molte saranno le assenze nelle seconde ore di lezione; mille saranno le occasioni per produrre le diserzioni. Quelli che abitano lontano, avranno più ragione di mancare per qualche lezione pomeridiana allora che non oggi per l'intera giornata. E poi ci saranno i fossati coperti di ghiaccio nell'inverno, che inviteranno a sdrucciolare, le belle giornate che invoglieranno alle gite ricreative di primavera, i grilli delle vicine praterie, le nidiate, il bagno, magari nelle roggie suburbane, d'estate, e mille altre ragioni a eludere la disciplina scolastica, di modo che le assenze ingiustificate ed ingiustificabili, per quanta buona volontà vi metta il maestro, cresceranno a dismisura, senza contare quelle protette, volute e giustificate dalle famiglie.

Ed eccoci alla ragione, che il collega Cappellazzi ha la cortesia di riconoscere precipua, quella cioè che circa un terzo dei nostri alunni del corso superiore vengono alla città dalle frazioni vicine, percorrendo talora distanze non disprezzabili. E vi par poco anche questa ragione? — I frazionisti del nostro Comune pagano tutte le loro tasse come gli abitanti di città, ed hanno diritto di godere dei medesimi vantaggi che questi, e fra i vantaggi che offre la vita comunale, sta anche quello della pubblica istruzione, sia pure del corso non obbligatorio. Ora, se noi poniamo un orario tale per le nostre scuole, che non sia accessibile agli alunni del sobborgo, come quello, che, soverchiamente protraendosi, farebbe sì che troppo si ritarderebbe il ritorno alle rispettive case, certo che è un togliere ai frazionisti il mezzo di usufruire a pro' dei propri figli del vantaggio dell'istruzione superiore.

(Continua)

Alfredo Lazzarini.

Comunicazioni di Società.

Circolo speleologico e idrologico.

I Soci sono invitati ad intervenire all'Assemblea generale ordinaria, che avrà luogo alla sede della Società Alpina Friulana (via Daniele Manin, 22) questa sera alle ore 20 1/2 (8 1/2 pom.), per trattare sui seguenti oggetti:

1. Comunicazioni della Direzione;
2. Bilancio preventivo 1902;
3. Nomina delle cariche sociali.

Nel caso si renda necessaria la seconda convocazione, questa avrà luogo domani alla medesima ora.

Società calzolai.

Domenica passata, nei locali della Società operaia (gentilmente concessi) ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria della Società di mutuo soccorso fra i calzolai di Udine per trattare l'annunziato Ordine del giorno.

Sul primo oggetto (*rendiconto economico 1901*) la discussione fu animata, e la Direzione rispondendo a tutti quelli che vi parteciparono riscontrò difetti nello Statuto; perciò fu bensì approvato ad unanimità l'operato della cessata Direzione, ma si diede l'incarico alla nuova Direzione di provvedere immediatamente alle riforme dello Statuto sociale.

Sul secondo oggetto (*elezione della rappresentanza per il 1902*) fu riconfermata la carica di presidente a Pittini Giovanni e quella di segretario a Zambon Pietro e a scrutinio segreto vennero eletti a consiglieri i seguenti nomi:

Bianchi Antonio, Bigotti Luigi, Carrara Giuseppe, Comino Giovanni, Gabino Antonio, Marangoni Arturo, Pillinini Oreste e Zugolo Vincenzo.

Circolo Verdi.

Sappiamo che questa sera al Circolo Verdi vi saranno le prove generali del concerto vocale istrumentale che verrà dato mercoledì a Cividale in onore della Ristori.

I giramondo.

Ne càpita ogni giorno qualcuno. L'altro di era *quel della carriola*; oggi è un viandante che si propone di passeggiare il mondo intero. Egli è un artista drammatico di Parigi, monsieur Alexandre Brunet. Arrivò jeri, a Udine; e pensa di tenere qui una conferenza. Non sappiamo ancora dove e su quale argomento.

Collegio di Toppo Wassermann.

Stante la rinunzia della *Commissione fondatrice* del Collegio di Toppo Wassermann, la Deputazione provinciale nella seduta di jeri nominò membri del *Consiglio d'Amministrazione* i sig.i di Trento co. uff. Antonio e Ranier cav. avv. Ignazio che già facevano parte della *Commissione fondatrice*, ai quali aggiunse il cav. dott. Carlo Turchetti Consigliere d'appello a riposo.

Artisti concittadini.

In mezzo all'infinità dei cartelli réclame che in questi giorni abbondano sui muri delle case spicca per la nota gaia quello della Veglia Ciclistica. E' questo un lavoro fine ed accurato che ci dimostra ancora una volta come lo Stabilimento dell'egregio signor Enrico Passero non venga mai meno alla fama che da molti anni si è meritatamente acquistata. Il disegno è opera del geniale artista Simonetti tra noi molto conosciuto ed apprezzato.

Abbiamo letto sui cartelli réclame che il solerte comitato della veglia ha dato incarico di eseguire l'addobbo del teatro ai signori fratelli Filipponi pure nostri concittadini. La nostra curiosità ci ha indotti ad una indiscretezza, e ieri sera abbiamo proprio voluto recarci nello studio di quegli egregi artisti. Non ci fu possibile che di vedere schizzi ed abbozzi; ma da questi, giudicammo che il teatro sarà addirittura trasformato; e che la sera di sabato, il nostro Minerva confermerà, con il suo splendore l'ottima fama artistica degli ideatori.

Alpinismo.

I ben noti alpinistri triestini D.r Paolo Kopy ed avv. Graziadio Bolaffio raggiunsero li 12 corr. da versante italiano la più alta vetta del gruppo Canin.

Morto per alcoolismo acuto.

Il vigile urbano Bernardon ieri alle 3 pom. trovò in via Gemona certo Calisto Cancian d'anni 73 bandaio presso Giovanni Nigris, côlto da grave malore. Lo accompagnò subito mediante vettura all'Ospitale ove fu accolto d'urgenza.

Il vecchio fu riconosciuto dai medici in preda ad alcoolismo acuto, e jersera alle 9 il disgraziato dovette soccombere.

Bambina smarrita e ritrovata.

Il Vigile Musolini alle 4 pom di jeri trovò in via Villalta una bella bambinetta d'anni tre e la consegnò in provvisoria custodia alla signora Catterina Stabile in via della Posta N. 21 che la accolse volentieri, e siccome era poco vestita e piena di fredo la rifornì di qualche indumento dei suoi bambini.

Verso le 7 però una donna tutta piangente, che invano aveva fatte lunghe ed angosciose ricerche, informata dall'Autorità di P. S. che ne era stata avvisata, si presentò alla bottega della signora Stabile ove ritrovò la sua bambina sana e salva.

La donna che era la madre della bambina, se la portò via raggiante dalla contentezza.

Muratore disgraziato.

Ieri venne medicato all'Ospitale tale Pietro Missio fu Pietro d'anni 32 da Adegliacco, per ferita alla gamba destra riportata sul lavoro. Guarirà in 10 giorni.

Ferimento misterioso.

Stanotte alle 3 si presentò all'Ospitale e venne visitato dal medico di guardia dott. Longo certo Luigi Cavasso fu Pietro d'anni 44 da Mediuzza per escoriazione al naso, contusione al sopracciglio destro, una ferita alla radice del naso ed una sulla fronte, guaribili in giorni dieci. La causa è ignota.

Per misure di P. S.

Furono ieri arrestati essendo privi di mezzi e recapiti Franco Gandini fu Emidio d'anni 51 da Barisciano (Aquila) bracciante; Francesco Pietrojussi di Nicola d'anni 33 da Cerchis (Aquila) bracciante; Ottaviano Di Francesco di Serafino d'anni 26 da Teramo, bracciante.

Il lavoro dei vigili.

Si buscarono la contravvenzione: G. B. Cremese pubblico vetturale N. 9 alle dipendenze di Giuseppe Tosolini perchè non presenziava l'arrivo del treno da Venezia alle 4.35; Ermenegilda Bumgerten Chiaruttini d'anni 50, via Ronchi 26, perchè gettava un catino d'acqua da una finestra sul marciapiedi; Pietro Cantoni di Pietro di anni 17 calzolaio, vicolo Silio 12 perchè in compagnia di altri tre si sdraiava sulle zolle erbose vicino la chiesa del Castello guastandole ed alle osservazioni del vigile Marchettano rispondeva arrogantemente; Santa Trangoni Aiealla, via Paolo Sarpi 15, perchè lavando il davanzale di una finestra della sua bottega in via Pelliccerie faceva spruzzare l'acqua sul marciapiede.

Scene notturne.

Stanotte alle 2 in Mercatovecchio dalle guardie di città fu arrestato Luigi Cassi fu Pietro d'anni 44 da San Giovanni di Manzano, operaio, per minaccie a mano armata di roncola in persona di Carlo Fassinato fu Simeone d'anni 36, da Udine maniscalco, col quale era venuto a diverbio per futili motivi.

Nella vetrina del negozio Gambierasi è esposta la targa in bronzo che il cav. Giacomo Gabrici eseguì per incarico del Municipio di Cividale e che l'onorevole dep. Morpurgo presenterà domani ad Adelaide Ristori.

Il bellissimo lavoro in bassorilievo raffigura una donna che regge una targhetta con la scritta: ad Adelaide Ristori — Cividale — sua città natia — XXIX Gennaio MCMII. In alto a sinistra un ramo ben modellato — a destra il Ponte del Diavolo.

Piccole notizie di cronaca.

— Il 9 del prossimo febbraio si terrà in Gemona la festa federale delle Società cattoliche di mutuo soccorso.

— A Savorgnano di Torre (Povoletto) domenica assumeva la «casa delle anime» il nuovo vicario don Romano Perini, accolto festosamente. Ci furono solennità deligiose; ed un pranzo di trenta coperti, cui parteciparono, fra altri: i parroci di Tricesimo, Cassacco, Artegna; i marchesi Benedetto e Ferdinando Mangilli, ecc.

Ignoti a *Martignacco* rubarono tre sacchi di grano valsenti lire 15, da un carro merci sul piazzale della stazione del tram, che abbandonarono nei pressi dello scalo stesso.

CARNOVALE.

La serata danzante all'Unione. — Le sale dell'Unione accolsero ieri sera per la prima volta quest'anno, quanto di più gentile ed eletto havvi nella nostra città.

Bionde e brune signore e signorine, nelle fresche, eleganti, ricchissime *toilettes* formavano un assieme grazioso di bellezze diverse; e l'occhio soavemente posava in tanta armonia di tinte.

Lasciate che io vi esprima la mia profonda ammirazione o signorine e signore ricordando qui i vostri nomi:

Contessa Asquini e figlia, marchesa Mangilli e figlia, marchesa Rubini-Mangilli, contessa Orgnani e figlia, contessina Beretta, contessina Romano, signora Ottavi, contessina Berlinghieri, signora Berghinz-Berlinghieri, Contessina Colloredo, signora Orter e figlie, signorina De Toni, signora Luzzatto-Pardo, signorina Toscano, signora Morelli de Rossi e figlia, signora Leicht e signorina Calligaris, signora Braida, signora Tellini, contessa Agricola.

Associazione commercianti. — Questa sera alle ore 9, avrà luogo la seconda delle annunciate festine di ballo, tanto desiderate per il loro speciale carattere intimamente famigliare.

Circolo Verdi. — Giovedì venturo alle ore 21 e mezza si apriranno le sale di questo simpatico ritrovo per la festa dei fiori.

La sala maggiore, per cura di un gruppo di soci, sarà trasformata in una serra di fiori. Suonerà una scelta orchestrina.

Sabato 8 febbraio ultima festa da ballo con grande lotteria.

Ballo sociale

Veterani e Reduci — Istituto T. Ciconi.

Il Comitato prega quei signori che ancora detengono biglietti di adesione al ballo di provvedere acchè siano restituiti, o sia versato il relativo importo presso la farmacia de Candido (via Grazzano) o presso la sede dell'Istituto filodrammatico T. Ciconi (sale superiori del Teatro Minerva) a tal uopo aperto dalle ore 18 1/2 alle 22, e non più tardi del 31 corrente.

PRETURA II. MANDAMENTO DI UDINE.

Per ingiurie. — Colaotta Andrea fu Angelo di anni 61 venuto a diverbio con Cornacchini Antonio lo ingiuriò cogli epiteti di ladro e imbroglione.

Si busca lire 30 di multa ed accessori.

Per lesioni. — Del Torre Maria fu Luigi di anni 31 di S. Osvaldo essendo stata ingiuriata dalla tredicenne Del Torre Marianna - Rosa, pensò di darle una lezione. Attesala su un campo la percosse con schiaffi, pugni, calci e con un ombrello, così da renderla malconcia.

Il padre della ragazza fece altrettanto con la Maria Del Torre, ed oggi, su reciproche querele, vengono condannati la prima alla multa di L. 90, e questi a L. 50 della stessa pena ed accessori.

Altre percosse. — Peressotti Michele fu Gio. di anni 61, facchino pregiudicato, con una spinta gettò a terra certa Tonutti Teresa che riportò lesioni guarite in giorni 10.

Si busca giorni 10 di reclusion.

Per l'igiene.

Leggo sul *Crociato* un'assennata osservazione all'assessore per l'igiene avv. Comelli, sull'opportunità dell'espurgo dei fossati di questa stagione per non aspettare di imbrattare le strade e profumarle di nauseabondi mefitici miasmi nella bella stagione.

Io poi aggiungo una preghiera al sullodato assessore perchè vigili anche sull'espurgo dei pozzi più o meno neri che si fa in questa stagione con botti non inodore per concimare i frumenti, Sarà buono per l'agricoltura, non per l'igiene.

Deve esserci un regolamento che prescrive non potersi fare di questi trasporti altro che di notte, invece io incontrai l'altro di nei pressi del lazzaretto due botti che venivano di città in pien meriggio, e un'altra verso sera in Chiavris: in gamba dunque!

DA GORIZIA.

27 gennaio.

Comizio. — Auspice questa federazione di lavoratori, si tenne qui jeri un pubblico comizio al quale erano stati invitati tutti gli operai ed operaie scioperanti del filatojo meccanico di Strazig. La vasta sala ex Dreher era zeppa. Anzitutto, parlò in friulano il signor Pittoni venuto da Trieste; poi il presidente di questa federazione signor Candutti. Il primo, sulla organizzazione dei lavoratori; il secondo sullo sciopero di Strazig.

Il comizio votò un ordine del giorno nel quale si riconosce validi i motivi che indussero gli operai a scioperare, perchè la Direzione del filatojo voleva imporre un nuovo sistema di lavoro senza interpellare gli operai; si riconosce giustificate le domande avvanzate dagli stessi operai, e si fa voti che la vertenza venga risolta prontamente, senza danno dei lavoratori.

Si stabiliva poi che una commissione si associasse ai direttori della federazione, per recarsi alla Direzione del filatojo a trattare il componimento dello sciopero.

Per ultimo, chi presiedeva la radunanza ebbe parole di lode e di ringraziamento per la stampa liberale, che dimostra simpatia verso i lavoratori; ebbe invece parole di biasimo contro la stampa clericale che qualificò sedicente amica del popolo a parole, sostenitrice invece in effetto del capitalismo. Lo sciopero fu composto.

Pro pellagrosi. — Ieri, il comitato provinciale per combattere la pellagra ebbe a Gradisca una seduta, alla quale parteciparono pure i deputati on. Antonelli e Verzegnassi.

Venne stabilito di aprire ancora nel p. v. febbraio locande sanitarie a Cervignano, Terzo, S. Canciano, Fiumicello ed Aquileia, impiegando per ora i mezzi di cui può disporre il comitato.

Per finire. — In un giornale clericale ancora dopo le mie veritiere ed esatte spiegazioni pubblicate sul proposito d'una denuncia, si continua accusarmi di calunnia, nel mentre non si smentisce anzi si gloria di tutto ciò che quel giornale ebbe a pubblicare e che io ebbi a rimproverargli. Constato, e finisco.

Nevicata. — Ieri per alcune ore abbiamo avuto una grande nevicata. Però, la bianca ospite, giungendo al suolo, si liquefaceva. Tutti i monti e le colline che circondano la città, jeri sera e stamane, sul tramonto ed al levare del sole, erano fiammeggianti pei riflessi di luce sulla recente neve caduta.

(1) Anche sui nostri monti cadde abbondante la neve, domenica, però non si spinse tanto al basso. Nevicò per breve tempo nella vallata del Natisone; neviechio la mattina, neve frammista a pioggia nel pomeriggio.

Commemorazione di Verdi a Venezia.

L'on. Pascolato commemorò ieri sera all'Ateneo di Venezia quella fulgida gloria dell'arte musicale che fu Giuseppe Verdi.

Nella sua commemorazione che fu applauditissima, l'on. Pascolato ebbe campo di parlare anche di un illustre poeta udinese, oggi purtroppo dimenticato, di Antonio Somma, amicissimo del Verdi, e che per il grande maestro scrisse il libretto del *Ballo in Maschera* e del *Re Lear* che non fu mai musicato.

Altri omaggi e commemorazioni.

A Milano si è jeri inaugurato sulla facciata dell'*Hôtel Milano* una lapide.

L'assessore Sinigaglia pronunciò applaudite parole, presenti le autorità e molta folla.

Al Teatro della Scala si eseguì la *Messa da Requiem* con magnifico successo.

A Torino, a Roma, a Ferrara, si fecero pure delle commemorazioni che riuscirono degne del grande maestro.

Notizie telegrafiche.

Orribile tragedia.

Zurigo, 27. A Hossingen, il meccanico Dekmantel fu trovato nella propria abitazione colla gola segata, la moglie col petto squarciato e la figlia di due anni con la gola segata, tutti morti.

Si ignora la causa di tale tragedia.

Pordenonese arrestato a Trieste per fallimento.

Trieste, 27. Il procuratore del Re, a Pordenone, telegrafò jeri alla locale Direzione di Polizia che da quella città era fuggito il negoziante P. A. di 30 anni, della provincia di Udine, il quale si era reso colpevole di fallimento.

La notizia venne subito telegrafata a tutti gli appostamenti di gendarmeria dei luoghi vicini e in seguito a ciò, verso le 11 il P. venne arrestato a Cesiano.

Luigi Montico gerente responsabile.

Udine, 1902 — Tip. Domenico Del Bianco